

“2004 anno della prevenzione”

A. S. Marco Evangelista conclusi gli incontri nell'ambito del Progetto Ragnatela coordinato da Melagrana Onlus

Nel corso dell'anno 2004, il Progetto Ragnatela ha realizzato una iniziativa, rivolta ai cittadini del comune di San Marco Evangelista, a cui è stato dato il nome di "2004 anno della prevenzione". L'iniziativa è stata articolata in un ciclo di "dieci incontri con l'esperto" su cinque tematiche principali di forte interesse sociale, realizzato grazie al supporto dell'Ente comunale che si è occupato della pubblicazione e promozione dell'iniziativa e che ha predisposto, come sede del corso, la propria sala consiliare. Il Progetto Ragnatela, che è un progetto finanziato dal fondo regionale di lotta alla droga, è nato dall'incontro tra Comune di San Marco Evangelista e l'Associazione Melagrana Onlus ed opera su questo territorio dal maggio del 2003. Da una prima analisi del territorio di San Marco Evangelista, è stato possibile rendersi conto della difficoltà della popolazione a superare la diffidenza verso un progetto che si occupasse di prevenzione sulle tossicodipendenze, pertanto le attività iniziali, sono state principalmente orientate all'obiettivo di presentare e far conoscere la natura del progetto sul territorio. Tra gli obiettivi del progetto vi era tuttavia l'intento di promuovere, non solo nei giovani ma in tutta la popolazione, una cultura della prevenzione del disagio e di tutte le vecchie e nuove forme di dipendenza. Dagli incontri che nei mesi precedenti il progetto aveva avuto con insegnanti, famiglie e singole persone nei contesti della scuola, del Comune e del Centro



Lo stemma di S. Marco Evangelista

ne ed uno degli strumenti più forti su cui essa può contare è sicuramente l'informazione. La possibilità di conoscere e individuare tutti i processi legati all'insorgere di una situazione di disagio aiuta a comprendere in tempo cosa è nelle nostre possibilità di fare. L'importanza di saper monitorare ciò che ci accade e di saper chiedere aiuto sono potenzialità che ciascuno di noi dovrebbe imparare a rafforzare, che partono innanzitutto dalla possibilità di dare un nome a ciò che vediamo o sentiamo. Il supporto di figure esperte come medici psichiatri, sociologi o psicologi, in grado di dare informazioni chiare, dettagliate ma comunque fruibili, ha costituito sicuramente un vantaggio. L'informazione, pur essendo uno strumento importantissimo di prevenzione ha bisogno, per poter essere efficace, di arrivare alle persone ed il corso è apparso un momento significativo di questo processo che, soprattutto nella fase iniziale del suo svolgimento, ha visto una adesione numerosa tra giovani, insegnanti o persone interessate e sensibili agli argomenti trattati. Gli incontri hanno infatti avuto carattere di grande interattività e di confronto tra esperti e corsisti, incuriositi ed interessati anche a poter dare una lettura ai problemi che quotidianamente incontrano. Il bilancio finale dell'attività svolta è rassicurante in una maggiore vicinanza del progetto alle persone e delle persone alle problematiche trattate, ed alla possibilità di nuovi momenti di confronto futuro.

Luciana Iulucchi

Una fiamma madrilenana, per non dimenticare Nella capitale spagnola un monumento per ricordare le 191 vittime del terrorismo alla stazione di Atocha

11 Marzo 2004, una data indelebile per gli Spagnoli, ma anche per tutti i cittadini di mondo che rivissero in quel drammatico giorno 11 un terrore simile a quello vissuto qualche anno prima sempre il giorno 11. Una violenta esplosione interruppe la normale quotidianità di migliaia tra pendolari verso il posto di lavoro, viaggiatori che raggiungevano persone care, ferrovieri, addetti alle pulizie, addetti alla sicurezza, insomma tutte le persone che normalmente si trovano in una stazione ferroviaria, e che si trovavano anche quella mattina nella stazione madrilenana di Atocha. Nuova, avveniristica, simbolo del progresso tecnologico che la Spagna sta raggiungendo in questi ultimi anni. Progresso che però deve fare i conti con l'arretratezza dei metodi terroristici - bombe, incendi, uccisioni - che purtroppo sono all'ordine del giorno del grande paese iberico. Nessuno ha dimenticato i 191 morti di quella assurda strage, tutti continuano a combattere affinché non ci siano più 11 settembre o 11 marzo, in nessuna parte del mondo. Un modo di combattere l'indifferenza ai drammi che il mondo riserva è sempre stato il monumento. Da triste stile

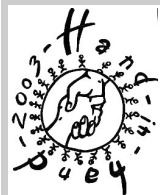
- in ogni paesino del mondo - come la maggior parte dei monumenti ai caduti delle guerre mondiali o lapidi attaccate alle pareti dei palazzi comunali - nel caso di disastri naturali o atti terroristici - il monumento sta diventando sempre più spesso qualcosa di altamente simbolico, fortemente educativo e dallo spirito fortemente evocativo. Il museo ebraico di Berlino dell'architetto Libeskind è un monumento al monumento. Fortemente significativo e forse un po' troppo celebrativo. Lo stesso Libeskind curerà il nuovo WTC di New York che si profetta - e c'è da giurarsi conoscendo i canoni architettonici dell'architetto tedesco - essere fortemente celebrativo. Di esempi nel mondo ce ne sono tanti, e non poteva essere da meno la strage madrilenana del marzo di quest'anno, ma con una piccola differenza. Coloro che hanno vinto il concorso di idee - indetto dal Consiglio Comunale di Madrid e dal Ministero dei Lavori Pubblici e dell'Economia - tra 289 proposte presentate sono cinque giovani architetti madrileni - età media 26 anni - che quindi conoscono bene la realtà del loro paese e meglio possono essere stati ispirati per la ideazione del progetto evocativo. Il progetto si presenta come una lampada di cristallo, alta 10 metri, dalla forma irregolare. L'utilizzo di cristallo, metacrilato e silicone conferirà leggerezza all'imponente monumento, all'interno del quale saranno incisi i messaggi di solidarietà che i cittadini hanno lasciato in memoria delle vittime dopo il tragico evento. Inizialmente i cinque architetti



madrileni intendevano, in realtà, incidere i nomi di ogni vittima. Ma, secondo l'Associazione delle vittime del terrorismo, il modo migliore per commemorare le vittime era fare in modo che il monumento evocasse i valori della speranza e della solidarietà espressi dagli stessi cittadini all'indomani della tragedia. I numerosi messaggi incisi sulle facciate di cristallo saranno proiettati in momenti differenziati, a seconda del modo in cui la luce del sole illuminerà dall'interno il monumento trasparente nelle diverse ore della giornata. Il cilindro di cristallo sorgerà al centro di una rotonda di fronte alla stazione di Atocha. Auguri dunque a Esad Acosta, Mauro Gil-Fournier, Raquel Bul, Miguel Jeanicke e Pedro Colón de Carvajal, riuniti con il nome "El Grupo FAM" - a cui andrà anche il premio di 48000 euro - con la speranza che la loro carriera professionale possa brillare grazie a questa "fiamma evocativa", ma che mai più o almeno il meno possibile si dedichino in futuro - loro e tutti i progettisti del mondo - ad un monumento commemorativo che ricordi un sacrificio di tante vittime innocenti.

Diego Martinisi

Melagrana Onlus in Germania per Euroweek 2004



Favorire il dialogo tra i paesi della nuova Europa e diffondere l'importanza della multiculturalità. È questo l'obiettivo che si pone il programma Gioventù della comunità europea. Attraverso finanziamenti alle attività di scambio giovanile internazionale, esso mira a formare i cittadini del futuro, i nuovi cittadini di un mondo aperto senza barriere spaziali e culturali. In rappresentanza dell'Italia, l'Associazione Melagrana Onlus, e il Forum dei Giovani di Cava dei Tirreni, prenderanno parte alla cordata Euroweek che sarà ospitata in Germania dal 7 al 14 dicembre prossimi. Un evento di sicuro particolare nel suo genere poiché vedrà la partecipazione di paesi - come l'Estonia, la Slovacchia e la Polonia - che solo da poco fanno parte dell'Europa unita. Circa 50 persone da 12 paesi diversi trascorreranno insieme un'intera settimana impegnandosi, in modo informale a conoscere le proprie tradizioni e le proprie operatività e ad elaborare progetti di collaborazione ed incontro futuri, nel segno della pace, della cooperazione e della crescita culturale reciproca.

CHI SIAMO

L'Associazione Melagrana Onlus si propone come obiettivo il contrasto ai fenomeni di disagio, devianza, dipendenza e di tutte le forme di esclusione sociale e di povertà della persona, la tutela dei diritti, e la promozione della Pace e della solidarietà. L'associazione è iscritta nei registri della Regione Campania delle associazioni per la pace e per la tutela dei diritti dei popoli (Dgr. N. 299 del 7 maggio 2003) e delle associazioni sanitarie e socio-sanitarie (Dgr. 386 dell'8 maggio 2003).

Le Edizioni Melagrana Onlus prendono corpo dalla moltitudine di attività promosse dall'Associazione Melagrana Onlus sui temi del disagio sociale, sui comportamenti ad esso correlati, sulla marginalità esistenziale e sociale, sulla solidarietà e sulla pace. Le Edizioni nascono come strumento indispensabile per promuovere questi contenuti, ma anche per sviluppare l'attività culturale dell'Associazione. Le Edizioni sono perciò aperte alla produzione culturale in senso ampio, dalla saggistica scientifica alla letteratura d'arte.

Per ulteriori informazioni sull'Associazione Melagrana Onlus e per la visione del catalogo della Casa Editrice Edizione Melagrana Onlus, è possibile consultare i siti:

www.melagranaonlus.org
www.melagranaonlus.info

I consigli di Andrea Camilleri agli esordienti Per chi ha un libro nel cassetto

'Pubblicare esordienti?' è una guida per quelli in cerca di un editore e non sanno come destreggiarsi tra i cinquemila italiani

Gli italiani sono un popolo di scrittore ma, come si sa, non di lettori. E' questo forse uno dei motivi per cui è particolarmente difficile per un esordiente, trovare un editore disposto a pubblicare la sua opera. Francesco De Filippo (giornalista e scrittore) ed Emanuela De Crescenzo (giornalista) hanno dunque scritto - o sarebbe più corretto dire compilato - questa piccola guida che mira a far incontrare questi due universi - gli autori da un lato e le case editrici dall'altro - che di solito comunicano poco. "Lavorando a questo progetto - spiega De Filippo - abbiamo fatto una scoperta inaspettata: sono molti gli editori, i piccoli editori, in cerca di autori che non hanno o non sono riusciti ancora, a trovare qualcuno che pubblichi la loro opera". I due autori di 'Pubblicare esordienti?' hanno contattato tutte le cinquemila case editrici italiane escludendo tra queste soltanto le aziende di nicchia e quelle che nel 2003 hanno pubblicato meno di dieci titoli. Infine, hanno chiesto alle restanti se rientrava nella politica aziendale pubblicare esordienti. L'indagine è limitata a quattro settori: narrativa, saggistica, poesia e libri per ragazzi. Delle case che pubblicano autori indipendenti in almeno uno di questi quattro rami. De Crescenzo e De Filippo descrivono la completa ragione sociale e, in più, il nome del referente del settore stesso. "Lo abbiamo fatto - continua De Filippo - perché spesso si spende il manoscritto e poi non si sa più nulla di esso e quando si chiama l'editore non si sa mai a chi è stato assegnato, oppure ci si infinge contro il mio insormontabile delle segreterie telefoniche". Alla fine, questa guida ha sele-



zionato poco meno di 300 case editrici piccole, medie e grandi. Il libro è corredato dai cosiddetti consigli degli esperti. Così parla un medio e noto editore italiano, Elido Fazi - il quale sostiene di valutare attentamente tutte le proposte che giungono in sede - una storica lettrice (i lettori sono dipendenti o collaboratori degli editori che materialmente leggono i manoscritti dandone un primo giudizio). Giovanna Bentivoglio che confessa di cercare in un autore qualcosa di nuovo o di interessante da leggere. E poi ci sono i consigli di uno dei

più grandi autori italiani, Andrea Camilleri. Lo scrittore siciliano, si stenta a crederlo oggi, ha faticato duramente per pubblicare, numerosi sono stati i rifiuti con i quali ha dovuto confrontarsi. Due sono i consigli di Camilleri agli esordienti: autocratica e pazienza. Autocratica: "Non bisogna credere che avendo scritto un libro si sia raggiunto un risultato particolare... occorre che l'autore si migliori e migliori chi ha scritto. Soltanto quando lui stesso e non altri capirà che il libro non può andare oltre allora è il momento di tentare la strada della pubblicazione". Pazienza: "Senza un colpo di fortuna il manoscritto difficilmente sarà letto. Personalmente, ad esempio, mi arriva una tale quantità di manoscritti che se volessi leggerli tutti non potrei fare nulla altro nella vita". Emanuela De Crescenzo è una giornalista dell' Agenzia Ansa. Francesco De Filippo, anch' egli giornalista dell' Ansa, è uno scrittore: ha pubblicato due romanzi, "Una storia anche d'amore" (Rizzoli) e "L'affondatore dei gommoni" (Mondadori).

Un'idea per Natale

"FILOSOFIA E RIVOLUZIONE
Cinque lezioni sul marxismo eretico - Parte prima
KARL MARX FILOSOFO"
Autore: Rino Malinconico
Pag. 160
ISBN 88 88736 11 5
Prezzo 6,90
Non economista, sociologo o scienziato sociale: Marx fu essenzialmente un filosofo. La sua ontologia del futuro apre ad una assoluta centralità dell'uomo.
Per ordinare: fax 0823/753026
melagrana@melagranaonlus.info

Multinazionali e diritti umani qualcosa si muove.

Manca un anno alla celebrazione del sessantesimo anniversario della creazione delle Nazioni Unite, e quattro alla celebrazione dei sessant'anni della Dichiarazione universale dei diritti umani. Noi di Amnesty International vorremmo tanto scioglierci per "raggiunto oggetto sociale". Purtroppo non è così. Quale può essere, allora, il ruolo dell'Onu in tema di global governance? I meno giovani come me ricorderanno che nella metà degli anni 60 c'era una larga opinione pubblica mondiale che voleva avviare l'Onu in un percorso di giustizia economica e sociale. E questo era possibile perché in quegli anni si era anche affermata una vasta normativa internazionale in materia di diritti umani, che aveva preso la forma di Convenzioni e Patti internazionali. I fatti dimostrano in seguito come non fosse quella l'intenzione dei governi del mondo e soprattutto della superpotenza americana. Eppure qualcosa si muove: ad esempio, nel campo dei diritti economici e sociali il documento contenente le Norme sulle imprese in tema di diritti umani è entrato nella discussione della Commissione diritti umani delle Nazioni Unite, che si aprirà con un rapporto dell'Alto commissario nel marzo del 2005. Lo farà sulla base dei numerosi contributi arrivati da parte di 26 Stati (compresa l'Italia) dell'Unione Europea, di 13 imprese (nessuna italiana), di otto associazioni degli industriali (nessuna italiana), di sei organizzazioni intergovernative (ad esempio l'Ilo), di 27 fra cui Amnesty, di altri 17 fra soggetti vari e singoli individui. Oggi, quindi, il riconoscimento giuridico dei diritti umani ha posto sull'agenda dei potenti del mondo anche il problema della mancanza di global governance: una mancanza che va riempita di democrazia e di responsabilità verso le persone e l'ambiente, alla quale le imprese non possono più sfuggire. Umberto Musumeci, Amnesty International

RUBRICA

"Lo Psicologo spiega..." è una rubrica nella quale vengono affrontati argomenti di tipo socio-psico-pedagogico, riguardanti problemi e difficoltà relazionali e/o familiari, disagi individuali e/o sociali. Impronte Sociali ha attivato un'ulteriore spazio "Lo Psicologo risponde...", grazie al quale un gruppo di esperti risponderà alle vostre domande, relative alle tematiche su citate. Se volete mandare una richiesta, inviate un'e-mail a: topsicologorisponde@melagranaonlus.info

LO PSICOLOGO SPIEGA I ... a cura di Pasquale Saviano e Ilaria Di Giusto

UN GIOCO PER OGNI ETA'

Giocare è un diritto del bambino. È anche uno dei più potenti motori della sua crescita psicologica. Attraverso il gioco, il piccolo mette in funzione abilità cognitive e psicomotorie che altrimenti rimarrebbero poco stimolate. Spesso gli adulti si chiedono quale sia il giocattolo più adatto all'età e alla fase di crescita del loro bambino. Ogni gioco infantile deve innanzitutto divertire. Questo criterio è fondamentale per la scelta che operano gli adulti; regolare al proprio piccolo un giocattolo, esclusivamente perché rappresenta uno stimolo psicomotorio, non risponde all'esigenza fondamentale. Con ogni probabilità, verrà utilizzato pochissimo e sarà presto accantonato. Per scegliere il giocattolo più adatto allo stadio di crescita del bambino, è opportuno conoscere le varie fasi di sviluppo del gioco infantile. Sino ai 18 mesi di età, il bambino sperimenta la propria sensorialità. Gli sono graditi i giochi per cui, dato uno stimolo (visivo, sonoro, tattile ecc.) si sollecita una sua risposta. Verso i due anni di età si passa dal gioco percettivo-motorio a quello simbolico. Il bambino soddisfa i propri desideri attraverso l'immaginazione, agendo su gli oggetti "come se" fossero altri. Comincia l'interesse per le costruzioni e per i giocattoli che riproducono il mondo degli adulti. Dai quattro anni e in poi l'interesse del bambino è catturato dai giochi basati sulle regole. Comincia la condivisione e la socializzazione attraverso il gioco collaborativo: un'attività di fondamentale importanza per lo sviluppo della capacità di intrattenere validi rapporti interpersonali.

